

Alitalia, 400 accettano di uscire

Incentivo di 10 mila euro, si può aderire fino al 19. Hogan a Roma per illustrare i piani

LUIGI GRASSIA

I tagli del personale di Alitalia sono cominciati, per adesso con la procedura volontaria (ammesso che sia l'aggettivo giusto in questi casi) e con un incentivo economico: «A oggi sono 400 i dipendenti di Alitalia che hanno scelto di aderire alla mobilità» ha detto l'amministratore delegato della compagnia, Gabriele Del Turchio. Per ognuno di questi lavoratori c'è un compenso di diecimila euro lordi; i vertici dell'Alitalia sperano che altri accettino questa soluzione, c'è tempo fino al giorno 19 di questo mese, dopodiché la possibilità di aderire verrà meno, e chi si trova sulla lista degli esuberanti subirà la procedura di mobilità senza neanche l'incentivo.

Del Turchio ha riferito in pubblico il numero di 400 dopo aver incontrato a Roma James Hogan, il numero uno della compagnia Etihad (che sta per diventare azionista di controllo dell'Alitalia). L'appuntamento «è andato bene - ha detto Del Turchio -, è stato un primo momento per illustrare i programmi, un incontro di trasparenza. E credo sia una buona premessa per la nuova Alitalia». Hogan nella visita italiana in questi giorni parlerà fra Roma e Milano sia ai manager sia gli altri lavoratori di Alitalia per spiegare i progetti.

Ieri il numero uno di Etihad ha visto anche i dirigenti sindacali. Una reazione: il segretario nazionale della Filt Cgil Nino Cortorillo commenta che «le dichiarazioni di intenti e i programmi futuri possono es-

sere buoni ed auspicabili. Ma la realtà attuale è data dall'enorme numero di lavoratori Alitalia che stanno per esseri messi in mobilità. Speriamo che i manager, scelti in autonomia dalla nuova Alitalia, si dimostrino capaci di ridurre gli esuberanti imposti».

Molto più positivo il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «I vertici di Alitalia e Etihad hanno compreso benissimo i dolorosi sacrifici chiesti ai lavoratori. Adesso il loro obiettivo, ci hanno detto, è di ricollocare e riassorbire i lavoratori, come avvenuto in altre compagnie del gruppo Etihad, ad esempio Air Serbia e Air Berlin». Angeletti ha avuto l'impressione di «manager ben decisi a fare il loro mestiere, che è quello di far funzionare l'azienda, manager che hanno un atteggiamento

positivo verso le persone che lavorano». Il piano illustrato, riferisce Angeletti, «è quello che già si conosceva e che prevede uno sviluppo delle rotte a livello internazionale e l'obiettivo del ritorno all'utile di bilancio nel 2017».

Il leader della Cisl ha anche dato un giudizio positivo sulla voce (già circolata, ma in questi giorni più insistente) che Luca Montezemolo assuma il timone della nuova Alitalia: «Sarebbe un ottimo presidente», ha detto Angeletti.

Di Alitalia ha parlato anche l'amministratore delegato di Air France-Klm, Alexandre de Juniac, presentando a Parigi il piano strategico per rilanciare il gruppo. Juniac ha detto: «Vogliamo rafforzare la collaborazione con Alitalia», anche se Air France non è più un grande azionista nell'ex compagnia di bandiera italiana.

Angeletti (Uil):

«Montezemolo

al timone? Sarebbe

un ottimo presidente»